

## 269. Gruppo ABC: come focalizzare l'attenzione sulle parole

Testo inviato da Stefania Scarani (Educatore Professionale, Veduggio con Colzano) e discusso all'incontro di supervisione per conduttori di Gruppi ABC il 3 marzo 2016. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei conversanti. La trascrizione è fedele, comprese le parole malformate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. I nomi di tutti i conversanti e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettare la privacy.

### I conversanti e il contesto

La registrazione si riferisce alla sessione di un Gruppo ABC già attivo da un anno.

Sono presenti 10 familiari: Sara, Daniela, Maria, Vito, Angela, Mario, Ambrogio, Luigi, Cesare, Franco.

La registrazione inizia dopo la Lettura d'inizio, partendo dalle parole di un familiare scambiate in gruppo al momento dell'accoglienza iniziale. Daniela, moglie di Carlo, lamenta il fatto di non riuscire a far urinare il marito quando lei gli chiede di farlo.

La sessione è durata 50 minuti. Il testo che segue riguarda i primi 30 minuti.

### Il testo: *Io lo obbligo*

1. CONDUTTORE: Allora, nel salutarci abbiamo sentito Daniela che ha detto una frase che ho voluto segnare sulla nostra lavagna e cioè "A me sembra che siano due persone diverse". E... fermiamoci su questa frase e ci viene in aiuto un periodo che abbiamo letto oggi nella nostra lettura d'inizio e cioè: "Noi riconosciamo che il malato Alzheimer, anche quando è gravemente malato, non è solo un malato. E' una persona con una storia e con delle capacità. E' una persona che prova emozioni, che desidera comunicare ed essere compreso, che vuole dire la sua e decidere riguardo alle cose che lo riguardano". La persona affetta da questa malattia, è vero, sembra che abbia due personalità. L'*io sano* e l'*io malato* ... tutte e due che coesistono in una sola persona. Nell'esempio specifico di Carlo l'*Io sano* è quando non vuole essere aiutato per fare la pipì, giusto (*rivolgendomi a Daniela*)? Daniela spinge giù i pantaloni, spinge e cerca di piegarlo per farlo sedere, ma Carlo non ne vuole proprio sapere perché c'è la percezione che c'è qualcosa che non va, eh, che non riesce, magari vorrebbe ma non riesce a gestire, ... il comando, non riesce a gestire la situazione, e questa è una parte di *io sano* perché ci si rende conto, si oppone resistenza e se si oppone resistenza può essere visto come...
2. SARA: Io, è l'espressione di una volontà, secondo me.
3. CONDUTTORE: E' l'espressione di una volontà che lui però è in grado di esprimere in questo modo perché non lo può esprimere con le parole, perché è compromessa, la parola di Carlo è compromessa e la può esprimere con un'aggressività verbale, un'aggressività gestuale e con comportamenti che per noi sono non idonei, però è il modo che lui ha per potersi esprimere E poi dall'altra parte c'è l' *io malato*. E cioè mangia la spugna e anche non vuole fare la pipì!
4. DANIELA: Di andare in bagno l'ultimo momento, ormai quando è troppo tardi!
5. CONDUTTORE: Quindi il fatto di non fare la pipì, sì, è vero, esprime l'*io sano* perché esprime un'espressione di volontà, come dice Sara, però dall'altra parte è un segno evidente della malattia, no? perché se non ci fosse la malattia lui non opporrebbe resistenza.

6. DANIELA: Lui andrebbe in giro a camminare, lui gli piace, lui sta bene, lui lo vedo rilassato, però quando gli scappa...
7. CONDUTTORE: (*entra Vito, a gruppo già iniziato*) Prego Vito, venga!
8. DANIELA: Quando gli scappa, lui vorrebbe fermarsi, in un angolino, non è che lo fai in mezzo alla strada, ma però non si può, io anticipo, dico “ma guarda se devi fare la pipì!”
9. CONDUTTORE: (*Vito, il familiare appena entrato, sta in piedi dietro il semicerchio del gruppo*) Prego, avanti avanti Vito!
10. DANIELA: Aspetta a farla!
11. CONDUTTORE: Scusi un attimo Carla, (*si rivolge a Vito*) aspetti, metta metta qui vicino a noi la sedia.
12. MARIA: Ah, c'è coso!
13. VITO: Sto qui!
14. CONDUTTORE: No no, ma dietro no, venga qui davanti con noi! A noi piace stare qui tutti vicini, è una caratteristica del Gruppo.
15. VITO: Grazie (*a voce bassissima*).
16. CONDUTTORE.: Ok, sì Daniela...
17. VITO: Grazie, grazie!
18. DANIELA: Eh io lo obbligo magari a fare la pipì prima che lui gli viene lo stimolo, allora lì lui... c'è l'io, ritorna l'io che viene “ma te sei matta” e ha ragione, ha ragione!
19. CONDUTTORE: Ritorna l' *io sano*, perché devo fare la pipì quando non mi scappa e quando me lo dici tu!
20. DANIELA: Però ha ragio... come dire siamo andati in montagna sulla neve, ha camminato, tutto bello, dice che bello che bello, oh che bello con mio figlio diceva, dopo, prima di salire in macchina, lo abbiamo obbligato (*risatina di Daniela*) a fare la pipì, tragedia. “Te se matt”, “ma si matt”.
21. CONDUTTORE: Dica un po' cosa è successo, Daniela. Daniela dice a Carlo “Fai la pipì”.
22. DANIELA: Fai la pipì! E lo aiuto a slacciare, perché la cintura non... ma lui niente, io gli slacciavo e lui si tirava su i pantaloni, ad un certo punto gli ho detto, a quell'altro lì che è mio figlio.
23. CONDUTTORE: Fai la pipì! Lui ha risposto? Carlo ha risposto?
24. DANIELA: Te sei matta! Perché gli ho messo addosso le mani.
25. CONDUTTORE.: Te sei matta (*scrivo sulla lavagna*), perché ha fatto il gesto di slacciarli i pantaloni.
26. DANIELA: Eh sì, no, glieli avevo slacciati, e con decisione.
27. CONDUTTORE: E Daniela, quando Carlo dice, te sei matta, te sei matta, (*con un lapsus scrivo sulla lavagna mamma e non matta*) non sei mamma. (*risata generale*)
28. CONDUTTORE: Te sei matta! Cosa ha risposto lei, Daniela?
29. DANIELA: Devi fare la pipì altrimenti non, ehm, non possiamo andare a mangiare!
30. CONDUTTORE: (*scrivo sulla lavagna*) Perdonate la mia scrittura perché per scrivere veloce scrivo da cani.
31. SARA: No, no!
32. CONDUTTORE: Ok e... Carlo cosa ha risposto?
33. DANIELA: Insisteva nel suo non fare...

34. CONDUTTORE.: Ma ha usato delle parole?
35. DANIELA: Ci ho impiegato un bel 5 minuti.
36. CONDUTTORE.: Ma ha usato delle parole?
37. DANIELA: Eh bè certe volte, certe volte, qualche parola... ma adesso non so, ma adesso non so quale parola, perché non ha proprio parole ehm, a parte che sei matta, ma cosa fate... voi altri, sempre voi altri, cosa dite, cosa fate, sempre voi altri, anche se sono da sola lui mi dice voi altri.
38. CONDUTTORE: Voi altri che cosa dice (*lo riporto sulla lavagna*)
39. DANIELA: Che insistete a farmi fare, ma ma voi siete matti a farmi fare queste cose.
40. CONDUTTORE: E Daniela cosa ha risposto?
41. DANIELA: Eh io insistevo!
42. CONDUTTORE.: Come è andata a finire?
43. DANIELA: Dopo l'ha fatta, dopo l'ha fatta, quando eh, quando ha capito che forse voleva farla, non so.
44. ANGELA: Che se no non lo lasciavate andare via. (*risata*)
45. DANIELA: Eh no, dicevo, dobbiamo andare al ristorante, dobbiamo andare a mangiare i pizzoccheri, eh eh, non so se sono stati i pizzoccheri!
46. ANGELA: A vincere. (*risata generale*)
47. MARIO: L'idea di sfruttare il figlio e di dire, dai andiamo a farla insieme...
48. DANIELA: Ha provato, ha approvato andar lì che a mezzogiorno che c'è anche l'altro figlio che gli dà la pastiglia, che sta lì, che lo segue, e che lo fa ridere, lo fa ridere qua e quando lo porti in bagno, lui gli dice "no, ma voi altri siete matti, fora di chi".
49. MARIO: Perché c'è del pudore.
50. DANIELA: Peggio, peggio!
51. MARIO: Ma per lui farlo in piedi o farlo seduto è uguale?
52. DANIELA: In piedi è meglio!
53. MARIO: Più che altro in bagno, a casa può funzionare meglio, così.
54. DANIELA: In piedi meglio, perché lui a casa... Di notte si alza, va in bagno tira giù da solo, lo fa e non succede niente, mai in piedi, di giorno, è di giorno che io lo obbligo a sedersi, un disastro, lui non vuole.
55. SARA: Eh no!
56. MARIA: Non vuole, l'obbligo!
57. AMBROGIO: C'è proprio una questione fisiologica, signora, fagli fare la pipì in piedi a un signore proprio non si può fare, è difficoltoso.
58. DANIELA: Che forse, eh lo so!
59. AMBROGIO: Eh lo so, è difficoltoso, si evita di bagnare la tavoletta, però farla così, guardi che diventa un problema, non si riesce.
60. CONDUTTORE: Gli uomini veri fanno la pipì in piedi!
61. SARA: Controvento. (*risata generale*)
62. AMBROGIO: E' proprio una questione fisiologica.
63. MARIO: Piscia dentro nella doccia!
64. DANIELA: No, forse dovrei lasciargli fare quello che vuole.
65. MARIO: Nella doccia.

66. DANIELA: Sì ho provato a dire, e falla dentro nella doccia, ho provato nella vaschetta in cantina, “falla nella vaschetta”, lui non vuole nella vaschetta, va a prendere un secchio, se lo mette dentro per farla nel secchio, o nell’angolo, non è che lui la fa qua, lui cerca l’angolo, forse ai tempi...
67. SARA: Fa come una volta.
68. DANIELA: Cerca un cespuglio, dietro, siamo nei boschi o nei sentieri, non è un problema. Ma se siamo in paese no, allora no, lì no, ecco perché allora io lo anticipo, prima.
69. CONDUTTORE: Allora Daniela, anche qui il nostro Carlo, evidenzia proprio bene la spaccatura tra *io sano* e *io malato*, quando dice “no, ma tu sei matta, la pipì la faccio quando decido io non quando lo decidi tu”, voglio quindi decidere io sulle cose che mi riguardano, quindi... quindi c’è questo gioco di forza tra di voi fino a quando lui cede, o la fai qui o non possiamo andare al ristorante, e lui decide di farlo; c’è un *io sano* perché non vuole che qualcuno decida per lui, e c’è una parte di *io malato* perché non capisce che, che deve provare a fare la pipì lì, perché potrebbe scappargli in viaggio. Dobbiamo cercare un aiuto affinché questa situazione si rilassi, fra di voi, anche perché non è la prima volta, no, che viene fuori questo discorso della pipì. Non penso che Daniela ne esca felice ogni volta con questo tira e molla. Prendi i pantaloni, abbassali e spingilo; e non ne esce felice neanche Carlo, giusto? Quindi trovare un punto d’incontro felice per vivere questa situazione con un momento di benessere. Proviamo facendo la nostra giostra e cercare di trovare delle parole che Daniela, se vorrà, potrà utilizzare una volta a casa per cercare di uscire da questo *impasse*, da questa situazione in cui discutono sempre sulla pipì. Ok?
70. SARA: Ok.
71. DANIELA: Devo lasciargli fare quello che vuole.
72. CONDUTTORE. A questa situazione ci viene incontro il Decimo Passo che è “accettare che faccia come è in grado di fare”, ed accettare la contrattazione, e cioè riconoscere che anche se è una persona affetta dalla malattia di Alzheimer, una persona malata, è anche una persona, non c’è soltanto un Carlo malato, quindi ti devo fare da mangiare, devo gestirti, devo darti le pastiglie, mi prendo cura di te, ma è una persona che vuole decidere per sé, vuole dire la sua per come può ovviamente, perché la malattia c’è, è presente. Proviamo a vedere se ci sono delle parole che possono aiutare Daniela nel momento in cui magari questa sera, prima di andare a letto, o domani mattina, si ritrova in questa situazione in cui Daniela chiede a Carlo di fare il prima la pipì senza che Carlo si arrabbi. Uhm... ok? (*breve pausa di tutto il gruppo*).
73. ANGELA: Riprendendo l’esempio di quando è in montagna o quando è a casa?
74. CONDUTTORE: Io direi prendiamo l’esempio della montagna che è già scritto qui sulla nostra lavagna... Io non ci vedo, devo andare ad accendere la luce, scusate un attimo. (*mi allontanano per accendere la luce*) Sì sì, quell’esempio va benissimo, che poi si collega benissimo anche a casa.
75. SARA: Direi, vado, io vado, io...
76. MARIA: Anch’io vado, io...
77. SARA: Vado io a fare la pipì prima di uscire, viene a farla insieme a me? A te scappa o no, poi sono in giro, sai è un casino, è un casino, fa freddo.
78. CONDUTTORE: Proviamo!
79. DANIELA: Ho provato.
80. SARA: Ci credo!

81. CONDUTTORE: Proviamo! Facciamo il nostro giro completo. Iniziamo da qui (*mi avvicino ad Angela*)
82. ANGELA: Io gli dico “Ti scappa la pipì”? E lui mi dirà no! (*risata di Angela e del gruppo*) eh... Ma se io gli chiedo di fare la pipì, e lui mi dice no, io mi sento di dire “aspettiamo”... non ce la faccio.
83. CONDUTTORE: Angela dice quindi...
84. ANGELA: Aspettiamo un po’? aspettiamo un po’?
85. CONDUTTORE: (*il conduttore riporta sulla lavagna la frase proposta da Angela*)
86. ANGELA: Poi però c’è il rischio che la faccia addosso.
87. DANIELA: Eh sì! perché lui ritorna... di prima che diceva “gò da fa’ ‘na pissata”!
88. ANGELA: Ah vedi? Allora?
89. DANIELA: Perché lui si ricorda le parole di prima.
90. CONDUTTORE: Sì certo!
91. DANIELA: Come lei ci dice sempre... gò da fa’, gò da fa’ ‘na pissata. Mentre camminiamo, qualche volta non c’è, mi giro, Dio dov’è andato a finire, è lì nell’angolino, è entrato nel ehm...
92. ANGELA: Nel bosco.
93. CONDUTTORE: E lì non c’è problema.
94. DANIELA: No, si mette a fare lì la pipì e basta.
95. CONDUTTORE: Ma questo... cioè, a noi serve un aiuto nel momento in cui Daniela ha bisogno di stare serena, quando si esce, si fanno delle cose, e quindi non è possibile, non si può gestire l’immediato. Quando non è possibile fargli fare la pipì a Carlo, quando lo decide lui. E’ corretto? Cerchiamo di capire se ci sono delle parole che possono aiutarla in questa situazione. Angela dice? (*indica la frase scritta*)
96. ANGELA: Aspettiamo un po’?. Poi non so, le parole che usa lui, il dialetto...
97. CONDUTTORE: Sì grazie Daniela, aspettiamo un po’, aspettiamo un po’.
98. LUIGI: Io direi, ascolta, ora dobbiamo andare al ristorante, meglio se prima facciamo la pipì.
99. CONDUTTORE: (*riporta alla lavagna la frase*) Spiega che cosa sta per succedere.
100. LUIGI: Che è meglio farla prima di uscire di casa, come facciamo prima di uscire di casa.
101. CONDUTTORE: E con Graziella funziona? (*Graziella è la moglie di Luigi*)
102. LUIGI: Con Graziella... Prima di uscire deve comunque sempre farla, per cui questo problema non ce l’ho, però certe volte glielo propongo.
103. CONDUTTORE: E se glielo dice lei accetta senza opporsi.
104. LUIGI: Sì.
105. CONDUTTORE: Grazie Luigi, “andiamo a fare la pipì così siamo a posto”! Cesare, cosa possiamo suggerire a Daniela, dobbiamo uscire e...
106. CESARE: Agnese va da sola, ma quando dobbiamo uscire mi chiede il pannolino.
107. CONDUTTORE: Tornando all’esempio di Daniela, cosa possiamo suggerire?
108. CESARE: Se è un problema della prostata andava più veloce, no, problema della prostata, lì scappa subito. (*risata di gruppo*)
109. DANIELA: No, non penso, se va più vicino perché a mezzogiorno ha mangiato la verdura cotta, contiene molta acqua, cercano di farlo bere tanto, quando viene mio figlio continua a riempire il bicchiere e allora beve tanto. È che quando poi si sta fuori per un’ora e mezza è un problema.

110. CONDUTTORE: Certo! Cosa possiamo suggerire a Daniela, Cesare? Quando deve uscire con Carlo?
111. CESARE: Pensa che io prendo la pastiglia della prostata e devo andare spesso in bagno.
112. CONDUTTORE: Oggi Cesare non mi sta sul pezzo! (*risata di gruppo*)
113. FRANCO: Io insisto a metterla un po' sul ridere, ironia io gli direi "dai mettiti lì sull'angolino lì e vediamo chi ne fa di più. (*il gruppo ride*) e poi magari chi la fa più lontano.
114. SARA: Vediamo chi arriva al cespuglio. (*risata di gruppo*)
115. CONDUTTORE: "Vediamo chi ne fa di più" (*scrivo la frase*)
116. FRANCO: Può funzionare anche a casa! Perché no!
117. CONDUTTORE: Il concetto è quello di sdrammatizzare, no?
118. SARA: Eh sì.
119. CONDUTTORE: Di uscire da una situazione di nervosismo, visto che tutte le risposte possono andar bene e tutte le risposte invece possono essere sbagliate, il concetto è provare, provare delle risposte possibili.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Nella conduzione del gruppo Stefania cerca di focalizzare l'attenzione sulle parole.

Per fare questo utilizza due tecniche:

- *scrivere sul maxi blocco le parole* dette da Daniela e dal marito;
- *la Giostra delle risposte possibili*.

Inoltre, per aiutare Daniela a risolvere il problema che porta in gruppo, la conduttrice propone di riflettere sul *Decimo Passo: Accettare che faccia quello che fa così come lo fa*. Che cosa significa nel caso specifico? Riconoscere il suo desiderio e la sua competenza a decidere da sé sulle cose che lo riguardano. Il problema quindi non è solo "quando e come fare pipì" (questo è il problema osservato dal punto di vista di Daniela) ma è piuttosto "chi decide quando e come fare pipì" (questo è il problema osservato dal punto di vista del marito).

Probabilmente in questo caso sarebbe utile richiamare anche il *Quarto Passo: Ascoltare, rispettare il silenzio e la lentezza*. Nel caso specifico significa lasciare al marito il tempo (qualche secondo) per capire la situazione e non sentirsi pressato/obbligato come un bambino che deve obbedire alla mamma.

Durante la sessione formativa si è discusso su

- come far rispettare la tradizione di "presentarsi per nome ogni volta che si prende la parola";
- come lavorare sulle parole fin dall'inizio;
- come passare da un problema generale a uno particolare, ben collocato nel tempo e nello spazio;
- come passare dal racconto del dialogo al dialogo diretto;
- come gestire in modo "teatrale" la *Giostra delle risposte possibili*;
- come evitare lo sfilacciamento del gruppo;
- quando e come essere direttivi;
- come fare chiaramente riferimento al metodo, citando, quando il caso, uno dei Dodici Passi.